



Gli italiani sono razzisti? 💥

▼ Lessico difficile

aggiornare

rendere attuale o
aggiungere nuove
informazioni

to update



In Italia, oggi, sono 5 milioni e 422mila gli stranieri residenti, corrispondenti al 9,2% della popolazione totale, come riportato dall'*Istituto Nazionale di Statistica*. Il dato è **aggiornato** al 1° gennaio 2025. 5 milioni e mezzo di stranieri su una popolazione totale di 59 milioni.

rapporto census

documento annuale che
analizza la situazione
sociale ed economica
italiana

census report

apprendere

venire a conoscenza,
scoprire, imparare
qualcosa

to learn

neonato, neonata 🍼

bambino o bambina
appena nato

newborn



Dal 58° **Rapporto Censis** sulla situazione sociale del Paese, **apprendiamo** inoltre che, nel 2023, i nati da almeno un genitore straniero sono il 21,3% del totale: quindi un **neonato** su cinque. Gli alunni stranieri, con cittadinanza non italiana, iscritti nelle scuole nell'anno scolastico 2023/2024 rappresentano l'11,6% del totale; le coppie con almeno un componente straniero sono il 10,1%; e sono oltre un milione i minori stranieri residenti in Italia: l'11,8% del totale.

incidenza

peso, effetto che ha un fenomeno

effect

indurre

spingere qualcuno a fare qualcosa

to push, to induce

interrogarsi

porsi delle domande o riflettere su un tema

to wonder

accoglienza

modo in cui si riceve o si tratta qualcuno

hospitality, reception

porsi (una domanda)

chiedersi qualcosa

to ask oneself

sgradito, sgradita

non apprezzato o non gradito

unpleasant, unwanted, unwelcome



Questi dati, sulla presenza degli stranieri in Italia e sull'**incidenza** della componente migrante sulla popolazione totale, ci **inducono** a **interrogarci** sulla questione dell'**accoglienza**. Le domande che **ci poniamo** sono: come vivono gli italiani la presenza di così tanti stranieri in Italia? Si tratta di una presenza vissuta positivamente, valorizzata, soltanto accettata, appena tollerata o, invece, perfino **sgradita**? In altre parole, quello che ci stiamo chiedendo è: l'Italia di oggi è un Paese razzista, o no?

motivo

ragione o causa di qualcosa

reason

appunto

termine che usiamo per non ripetere qualcosa che abbiamo già detto, una parola o un concetto

again

permettere

consentire, autorizzare

to allow



L'episodio di oggi è un episodio di livello avanzato, **motivo** per cui ti consiglio particolarmente di dare un'occhiata alla trascrizione gratuita con glossario che prepariamo per te e che si trova sul nostro sito, *podcastitaliano.com*. La trascrizione, **appunto**, contiene un glossario molto dettagliato che ti **permetterà** di imparare e capire un sacco di parole ed espressioni probabilmente nuove per te. Trovi il link nelle note di questo episodio nell'app dove mi stai ascoltando: Spotify, Apple Podcast o qualsiasi app di podcast. Detto ciò, andiamo.

fare capolino

apparire per un attimo o in parte

to peek out

aula

stanza dove si tengono lezioni o riunioni

classroom, room

affatto

per niente, in nessun modo

(not) at all

netto, netta

chiaro, deciso o privo di ambiguità



Dicevamo: l'Italia è un Paese razzista? Questa domanda, che regolarmente **fa capolino** nelle **aule** della politica, nelle aule scolastiche, nei media tradizionali e nei nuovi media, non è **affatto** una domanda dalla risposta **netta**. È difficile, se non impossibile, affermare che un intero Paese **sia** razzista o che non lo sia. È possibile invece **scomporre** la domanda generale in una serie di micro-domande più specifiche:

clear, sharp

scomporre

dividere qualcosa in parti
più piccole, semplici

to break down

comportamento

modo di agire o reagire

behaviour

ambito

campo o settore di attività

field, area

annidarsi

nascondersi o svilupparsi
in profondità

to lurk, to nest

disuguaglianza

manca di uguaglianza
tra persone o gruppi

inequality

contromisura

azione per contrastare un
problema

countermeasure

arginare

contenere o limitare
qualcosa di negativo

to dam



Attraverso quali **comportamenti** si
manifesta il loro razzismo?

Quali sono gli **ambiti** di convivenza
sociale in cui **si annidano**

maggiormente le **disuguaglianze**?

Lavoro? Scuola? Abitazione?

Cittadinanza?

Quali sono le **contromisure**

all'intolleranza e alla

discriminazione? Cosa **si fa**,

concretamente, per **arginare** il
razzismo?

tentare di

provare a fare qualcosa

to try to



Ecco, per **tentare di** rispondere a queste domande, non possiamo non partire da una definizione della questione.

ritenere

considerare

to consider

siano essi... o...

sia nel primo caso che nell'altro

whether they are... or...



Dunque, alla base del razzismo c'è l'idea che non tutti gli esseri umani abbiano uguale valore, e quindi che non tutti debbano avere gli stessi diritti e le stesse opportunità; **si ritiene**, al contrario, che gli umani vadano differenziati e gerarchizzati in base a fattori come il colore della pelle, la nazionalità, l'origine etnica, la cultura, la religione, perfino la lingua. Alla base del razzismo, quindi, c'è la convinzione che l'umanità sia divisa in gruppi, **siano essi** razziali, nazionali, etnici, religiosi o linguistici, alcuni dei quali vengono considerati biologicamente o culturalmente superiori ad altri.

scorretto, scorretta

non conforme alle regole

incorrect

marcatore genetico

caratteristica del dna che indica una particolarità biologica

genetic marker

disporre

organizzare, pianificare

to arrange



Ricordiamolo, se fosse necessario: per la scienza contemporanea, è assolutamente **scorretto** parlare di "razze umane", poiché sotto il profilo biologico, non è possibile identificare un individuo sulla base di un **marcatore genetico** che possa dividere l'umanità in razze. Proprio per questa ragione, in Italia, con il *Decreto Legge 22 aprile 2023, n. 44* **si è disposto** che "negli atti e nei documenti delle pubbliche amministrazioni il termine: «razza» è sostituito dal seguente: «nazionalità»".

mossa

azione o decisione strategica

move

dipingere qualcuno in un certo modo

descrivere o rappresentare una persona con certe caratteristiche

to portray, to depict



Ottima **mossa** quella del Legislatore italiano. Ma siamo sicuri di essere stati sempre così "brava gente" noi italiani, come **ci dipingono** spesso fuori dall'Italia?

macchiarsi di una colpa

commettere un atto
moralmente o legalmente
sbagliato

*lit. to stain oneself with
guilt*

sottomettere

mettere sotto il controllo di
qualcuno

to subjugate, to subdue



Volendo **abbozzarne** una breve versione, senza andare troppo indietro nel tempo, possiamo affermare che le radici più profonde del razzismo italiano **vanno ricercate** nel passato coloniale del Paese. Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento anche l'Italia **si macchiò** della **colpa** della violenza coloniale in Africa, dove **sottomise** Eritrea, Somalia, Libia ed Etiopia.

diffondere

far conoscere o spargere
informazioni

to spread

presunto, presunta

supposto ma non provato

alleged

vietare

proibire qualcosa

to forbid

promuovere

favorire o sostenere
un'attività o un'idea

to promote

svolta

cambiamento importante
o decisivo

turning point



Per giustificare i propri crimini, la macchina propagandistica coloniale **diffuse** l'idea di una **presunta** inferiorità delle popolazioni africane. Durante la guerra d'Etiopia (1935-36), il regime fascista introdusse inoltre leggi che **vietavano** i matrimoni misti e **promuovevano** la segregazione razziale. Ma la **svolta** più drammatica avvenne sicuramente nel 1938 con la promulgazione delle leggi razziali contro gli ebrei italiani, i quali **furono privati** dei loro diritti civili, scolastici e lavorativi, e infine deportati nei campi di concentramento, dove la maggior parte di loro trovò la morte.

perpetrato, perpetrata

commesso, riferito a un reato o atto violento

perpetrated

scomodo, scomoda

non confortevole o difficile da affrontare

not convenient

coscienza

consapevolezza di sé e delle proprie azioni

conscience

riaccendersi (la paura)

tornare a manifestarsi in modo forte

to rekindle

diverso, diversa

non uguale, differente

different

altro, altra

un individuo o elemento differente

other



Dopo la fine del Fascismo e della Seconda Guerra Mondiale, per un lungo periodo, il razzismo è stato rimosso dal dibattito pubblico: il ricordo dei crimini d'odio **perpetrati** era troppo fresco e troppo **scomodo** per le **coscienze** del tempo. Solo a partire dagli anni Ottanta, con l'aumento dell'immigrazione verso il nostro Paese, **si è riaccesa** la paura nei confronti del "**diverso**", dell'"**altro**".

proseguito, proseguita

continuato, portato avanti

continued

concentrarsi

focalizzare l'attenzione su qualcosa

to focus

alimentare

nutrire o mantenere vivo un sentimento o una situazione

to fuel

clima di diffidenza

atmosfera di sospetto e mancanza di fiducia

atmosphere, mood of mistrust

nei confronti di

riguardo a qualcuno o qualcosa

towards

nonché

e anche, inoltre

as well as



Una tendenza poi **proseguita** negli anni Duemila, quando il dibattito pubblico ha iniziato a **concentrarsi** sull'immigrazione falsamente declinata come emergenza, **alimentando** così un **clima di diffidenza** e ostilità **nei confronti degli** stranieri, ma più in particolare degli slavi, degli afro-discendenti, di chiunque abbia la pelle scura, **nonché** delle popolazioni rom e sinthi.

partito politico

organizzazione che rappresenta un'ideologia o programma politico

political party



Questa rappresentazione distorta del fenomeno migratorio è stata alimentata da **partiti** xenofobi di destra come la *Lega Nord* e *Fratelli d'Italia*, e da leader politici come Umberto Bossi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, attuale Presidente del Consiglio italiano.

complice

persona che aiuta o partecipa a un'azione negativa

accomplice

tessere

intrecciare o creare legami

to weave

alterità

condizione di essere diversi o "altri" rispetto a un gruppo

otherness

illegalità

condizione di ciò che è contrario alla legge

illegality

insicurezza

sensazione di pericolo o mancanza di stabilità

insecurity



I media italiani hanno spesso scelto di essere **complici** della politica xenofoba. Hanno avuto un'enorme responsabilità, ad esempio, nel **tessere** una narrazione della diversità e dell'**alterità** come strettamente associate all'**illegalità** e, conseguentemente, alla criminalità, al pericolo, **all'insicurezza** per la popolazione italiana. Telegiornali, giornali, programmi televisivi di **approfondimento** e di dibattito hanno, infatti, rappresentato le comunità migranti in **maniera** sistematicamente selettiva e parziale. I migranti **compaiono** nei media italiani o nelle narrazioni di **sbarchi** clandestini sulle nostre coste o nel racconto di episodi di **cronaca nera**.

approfondimento

analisi più dettagliata di un
tema

in-depth analysis

maniera

modo in cui si fa qualcosa

manner, way

comparire

diventare visibile o
manifestarsi

to appe

sbarco

arrivo via mare o
atterraggio

landing

cronaca nera

sezione delle notizie
riguardante crimini o
tragedie

crime news

compagine

gruppo o insieme di
persone unite da un
obiettivo comune

team, body

affidabile

di cui ci si può fidare

reliable

rallentare

ridurre la velocità

to slow down

spopolamento

riduzione della
popolazione in una zona

depopulation

diffidenza

manca di fiducia

mistrust



Quasi mai la comunità migrante è stata, invece, rappresentata quale componente positiva dalla **compagine** sociale italiana, costituita da lavoratori **affidabili**, contribuenti onesti, cittadini responsabili, spesso residenti di piccoli comuni delle aree interne di cui contribuiscono a **rallentare** lo **spopolamento**, di cui abbiamo anche parlato, qui, sul podcast. Questa narrazione selettiva e distorta ha rafforzato i pregiudizi degli italiani e le loro **diffidenze** su base etnico-culturale.

invecchiamento

processo di diventare vecchio

aging

calo

diventare più basso

drop, decrease

tasso di natalità

numero di nascite rispetto alla popolazione

birth rate



Voglio dunque ricordare in che modo la comunità migrante contribuisce positivamente alla crescita del nostro Paese. Cominciamo dal contrasto **all'invecchiamento** demografico: la popolazione straniera ha un'età media nettamente più bassa rispetto a quella italiana (circa 35,7 anni contro 46,9). Proseguiamo col contrasto al **calo** delle nascite nel Paese: il **tasso di natalità** tra gli stranieri (10,4 nati ogni mille abitanti) è infatti nettamente superiore a quello tra gli italiani (6,3).

carenza

manca o scarsità di qualcosa

shortage

manodopera

forza lavoro disponibile

workforce

edilizia

settore della costruzione di edifici

construction

cura

qui: attenzione

care



Passiamo al contributo dei migranti nel mercato del lavoro: gli stranieri sono fondamentali soprattutto in settori dove c'è **carenza** di **manodopera**, come l'agricoltura, **l'edilizia**, il lavoro domestico e di **cura** degli anziani. Sai quanto *Valore Aggiunto* producono i lavoratori migranti? 164,2 miliardi, dando un contributo al *Prodotto Interno Lordo nazionale*, al *PIL*, **pari** all'8,8%.

pari a

uguale a, corrispondente
a

equal to

somma

quantità totale di denaro o
elementi

sum

dichiarare i redditi

comunicare allo Stato i
propri guadagni

*to state, declare your
income*



E quanti sono i lavoratori migranti regolari che regolarmente pagano le tasse e i contributi, e per quali **somme**? Beh, i contribuenti migranti in Italia sono 4,6 milioni (l'11% del totale) e nel 2023 **hanno dichiarato redditi** per 72 miliardi di euro, versando 10 miliardi di *Irpef*, cioè di imposte sui redditi. Queste non sono cifre affatto piccole.

**pensionistico,
pensionistica**

relativo al sistema delle
pensioni

retirement-related

versato, versata

pagato o depositato

paid

sanità

sistema di cura pubblica o
privata

healthcare

pensione

reddito percepito dopo
aver smesso di lavorare

pension, retirement

saldo

somma finale, dopo aver
calcolato le entrate e le
uscite

balance

in età lavorativa

avere l'età per poter
lavorare

of working age

gravare sulle casse

pesare economicamente
su un bilancio

to weigh on finances



Confrontando le entrate per lo Stato (le tasse pagate e i contributi **pensionistici versati**) con la spesa pubblica per i servizi di *welfare* (quindi la **sanità** e le **pensioni** al primo posto), il **saldo**, per quanto riguarda la componente migrante della popolazione, è positivo: +1,2 miliardi di euro. Cioè, lo Stato riceve più soldi dai migranti rispetto a quelli che spende per loro. Gli stranieri, infatti, in quanto più giovani degli italiani, in quanto prevalentemente **in età lavorativa**, hanno un basso impatto sulle principali voci di spesa pubblica come sanità e pensioni. Abbiamo parlato anche nell'episodio sulla crisi demografica, quanto le pensioni **gravino** sulle **casse** dello Stato.

desiderabile

che si vorrebbe avere
desirable

negare

rifiutare
to deny

altrove

in un altro luogo
elsewhere

risiedere

abitare, stare, essere
to reside

finire in

arrivare o ritrovarsi in una
certa situazione
to end up

disagio

situazione scomoda o
problematica
distress

bensì

ma, piuttosto, invece
but rather

delittuosità

numero o frequenza dei
reati
crime rate



Ricordando le ragioni per cui è **desiderabile** che la popolazione italiana includa una componente migrante, non stiamo però **negando** un'altra realtà: è comune, in Italia come **altrove**, che i migranti, se clandestinizzati, se gli si nega cioè la possibilità di **risiedere** regolarmente nel Paese, di lavorare in maniera regolare, **finiscano** in situazioni di **disagio** socio-economico, e **vengano indotti** alla criminalità come unica opzione di sopravvivenza. Non è il colore della pelle né l'etnia, dunque, **bensì** la marginalizzazione, l'irregolarità istituzionalizzata che spiegano la maggiore **delittuosità** dei migranti.

non può che

deve per forza,
inevitabilmente

can only

attrito

contrasto o conflitto tra
parti

friction

sostenere

difendere o appoggiare
un'idea

to support



Pertanto, la soluzione per una convivenza sociale più sicura e a bassa incidenza di criminalità è evidente: **non può che** risiedere nell'inclusione. Non abbiamo altre strade. Con questo non voglio certo dire che sia facile, e che non ci siano problemi legati all'incontro tra culture, anche culture molto diverse: è normale che **ci siano attriti**, è normale che ci siano difficoltà. Ma la realtà, dal mio punto di vista, è che non ci sono altre strade, considerando anche quello che abbiamo detto sul fatto che gli italiani non fanno figli e, se non si fanno figli, ci sono meno lavoratori che pagano le tasse, che **sostengono** gli anziani che ricevono le pensioni, che sostengono la sanità... insomma, non può andare avanti la macchina, la macchina dello Stato, semplicemente.

premessa

introduzione o condizione iniziale

premise

indagine

ricerca o inchiesta su un argomento

investigation

essere in aumento

crescere di numero o intensità

to be increasing

a loro volta

a propria volta, anche loro
in turn



Fatta queste serie di **premesse**, torniamo alla domanda con cui abbiamo iniziato l'episodio.

Secondo **un'indagine** del *Censis*, il 40,8% della popolazione è convinto che gli italiani siano razzisti, e la percentuale raggiunge il 47,2% tra i 18-34enni. In più, il 58,5% ritiene che il razzismo **sia in aumento**. Per il 52,2% dei giovani di seconda generazione, nati cioè in Italia da almeno un genitore con passato migratorio o cresciuti nel nostro Paese, gli italiani SONO razzisti. Questi giovani hanno in mente episodi precisi: il 62,4% ha subito discriminazioni in passato, il 26% ne è ancora vittima e il 75% conosce ragazzi di origine straniera, **a loro volta**, vittime di discriminazioni.

curiosare

guardare con curiosità

to snoop

pagella

documento scolastico con i voti

report card

imbattersi in

incontrare per caso

to come across

rivolgersi a

indirizzarsi a qualcuno

to speak to



Per offrirti un esempio concreto di come il razzismo si manifesti nell'Italia di oggi, sono andato a **curiosare** nella pagina Facebook di Antonella Bundu, candidata per la lista politica *Toscana Rossa* alle elezioni regionali in Toscana. Sotto al suo post del 7 ottobre, in cui commenta certe **pagelle** date dal quotidiano *La Nazione* a un confronto elettorale, **ci si imbatte** in un commento di un utente che dichiara, **rivolgendosi** alla candidata:

vendicarsi

fare del male a qualcuno per vendetta

to take revenge

prendere di mira

scegliere qualcuno come bersaglio

to target

macellaio

chi vende o taglia carne

butcher

ché

poiché, perché

since



“Quelli come te vogliono il potere per **vendicarsi** di qualcosa, **prendono di mira** qualcuno, in questo caso i bianchi fascisti e quelli che non la pensano come te, e poi cosa fai? Gli fai tagliare le braccia con il machete, la famosa “manica corta” o “manica lunga” come usava al tuo paese, cioè taglio al gomito o alla spalla? Quelli come voi una volta al potere diventano (...) tutti **macellai** e cannibali, **ché** questo è il vostro istinto genetico.”

reato

atto vietato dalla legge

crime

incitamento

invito o spinta ad agire in
un certo modo

incitement

esercizio

atto pratico, pratica

practice

provocazione

azione che mira a
suscitare una reazione

provocation

minatorio, minatoria

che contiene minacce

threatening

danneggiamento

atto di rovinare o
distruggere qualcosa

damage

molestie

comportamenti invadenti
o offensivi

harassment

essere la punta dell'iceberg

essere solo una piccola
parte di un problema più
grande



Le tipologie di **reato** includono
l'incitamento alla violenza,
l'esercizio della violenza, la
profanazione di tombe, furti,
comportamenti **minatori**,
danneggiamento di proprietà,
attacchi contro luoghi di culto, atti di
vandalismo, **molestie** e violenze
sessuali e, infine, l'omicidio. È
importante ricordare che l'omicidio
razziale non **è che la punta
dell'iceberg**: la manifestazione più
violenta di una xenofobia che, **per
lo più, è sommersa**, o si esprime
con gesti meno **eclatanti** ma
altrettanto gravi, proprio perché
espressione di una stessa cultura,
quella dell'odio nei confronti
dell'*altro da me*, del *diverso*.

to be the tip of the iceberg

perlopiù

principalmente, nella
maggior parte

mostly

**essere sommerso, essere
sommersa**

rimanere nascosto o non
visibile

to be hidden

eclatante

molto evidente o
impressionante

striking

edilizia

settore delle costruzioni

building industry

prevedere

aspettarsi o pianificare in anticipo

to dictate, to require

assegnato, assegnata

dato o attribuito a qualcuno

assigned

sulla base di

in funzione di, secondo

based on

anzianità di residenza

tempo trascorso vivendo in un luogo

lit. seniority (length) of residence

casa popolare

abitazione a prezzo calmierato per cittadini con basso reddito

public housing

requisito

condizione necessaria

requisite

illegittimo, illegittima

non conforme alla legge

illegitimate



Partiamo dal diritto alla casa, e dall'accesso a prestazioni sociali quali **l'edilizia** residenziale pubblica. Alcune Regioni, Province o Comuni hanno adottato Regolamenti che **prevedono** uno specifico punteggio **assegnato sulla base dell'anzianità di residenza** in un determinato territorio che permette, appunto, di accedere alle **case popolari**, all'edilizia residenziale pubblica. Questo **requisito** comporta una discriminazione indiretta per tutti quelli che, per la maggior parte stranieri, sono residenti da minor tempo rispetto a chi è nato e cresciuto in quello stesso Comune. La Corte Costituzionale, con un sentenza, è intervenuta chiarendo in modo definitivo che questo requisito è **illegittimo**.

configurare

presentare o definire in un certo modo

to amount to

foglio illustrativo

documento che spiega come usare un medicinale

package leaflet

farmaco

medicina o prodotto terapeutico

drug (medicine)

obsolescenza

perdita di utilità dovuta al passare del tempo

obsolescence



Anche l'utilizzo di un linguaggio razzista **configura** una discriminazione, come è avvenuto nel caso di un **foglio illustrativo** di un **farmaco** che utilizzava il termine "pazienti di razza nera". Alla luce del significato discriminatorio che l'utilizzo del termine "razza nera" assume, nonché **dell'obsolescenza** scientifica di tale linguaggio, *l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali* è intervenuto per richiedere alla società farmaceutica produttrice e all'Agenzia Italiana del Farmaco la sostituzione della parola "razza" con termini come "popolazione e/o etnie", che non presentano una connotazione razzista.

bersaglio

obiettivo o punto da colpire

target

spalto

gradinata per il pubblico in uno stadio

stand

piaga

problema grave e diffuso

plague, scourge



Emblematico è il caso **verificatosi** nel 2023 durante la partita tra Udinese e Milan, quando il calciatore Mike Maignan è stato **bersaglio** di insulti razzisti provenienti dagli **spalti**, episodio che ha portato alla momentanea sospensione dell'incontro. Ma è solo un esempio, tra i tanti che si potrebbero fare: il razzismo negli stadi italiani è una vera **piaga**, nonostante tutti i tentativi di sensibilizzazione che **vengono fatti**.

alterità

diversità o condizione di essere "altro"

otherness

laddove

nel luogo o nella situazione in cui

whereas

legame di sangue

relazione familiare biologica

blood relation

antenato, antenata

persona della propria famiglia vissuta molto tempo fa

ancestor



Ma la prima forma di discriminazione, il peccato originale, per così dire, risiede nel rendere straniero chi straniero non è, nel creare **un'alterità laddove** l'alterità non esiste affatto. Mi sto riferendo alla discriminazione che discende dallo *ius sanguinis*, ovvero quel principio di diritto in base al quale la cittadinanza italiana si acquisisce tramite **legame di sangue**, cioè da genitore o **antenato** italiano.

imparare a memoria

memorizzare
completamente
to learn by heart

rendere

far diventare un un certo
modo
to make



A causa dello *ius sanguinis*, i bambini nati da stranieri in territorio italiano, in ospedali italiani, che frequentano asili italiani e scuole italiane, che parlano italiano come lingua materna e che a scuola studiano la storia italiana, la geografia italiana, la letteratura italiana, la storia dell'arte italiana, che studiano l'impero Romano, **imparano a memoria** le poesie di Leopardi e la Divina Commedia di Dante, e mangiano magari spaghetti tutti i giorni, ebbene sì, questi bambini NON sono cittadini italiani, sono resi diversi dai loro compagni di classe e di crescita, ma attenzione: è la legislazione italiana che li **rende** diversi.

raggiungimento

ottenimento di un obiettivo
achievement



Non sono italiani e non possono esserlo, legalmente, fino al **raggiungimento** della maggiore età, dei 18 anni, quando finalmente possono richiedere la cittadinanza tramite una dichiarazione di elezione.

a danno di, ai danni di

a scapito di qualcuno

to the detriment of

pallavolo 🏐

sport

volleyball



Per offrirti degli esempi, e per farmi un po' del male, sono andato alla ricerca di alcuni commenti razzisti **ai danni** della nazionale femminile di **pallavolo**.

stupire

provare sorpresa

to amaze

inteso, intesa a

diretto a uno scopo

preciso

aimed at

far fronte a

reagire a una difficoltà

to cope with

per mano di

eseguito o causato da qualcuno

by the hand of



Non **stupisce** se l'Agenzia per l'Unione Europea per i Diritti Fondamentali ha sentito nel 2023 l'esigenza di pubblicare un report dal titolo *Essere di colore nell'Unione Europea*. Dall'indagine risulta che, nonostante le legislazioni **intese** a combattere i reati di stampo razzista, in tutta l'Unione Europea le persone di origine africana si trovano ancora a **far fronte a** pregiudizi ed esclusione. Mi limito a concentrarmi su alcuni risultati che riguardano l'Italia. Il 48% delle persone di origine africana intervistate in Italia ha dichiarato di aver subito molestie e violenze di stampo razzista anche **per mano della** polizia.

legislazione anti-discriminazione

insieme di leggi che tutelano dall'odio e dalle discriminazioni

anti-discrimination law

sconfortante

scoraggiante

discouraging

termine di confronto

elemento usato per paragonare

term of comparison



Solo il 9% ha denunciato l'episodio di violenza più recente. Il nostro Paese è inoltre quello in cui si registra il più basso livello in Europa di informazione sulla **legislazione anti- discriminazione** del Paese (solo il 27% degli intervistati ne sono a conoscenza).

Particolarmente **sconfortanti** sono i dati che riguardano la ricerca del lavoro e dell'abitazione. Quasi la metà degli intervistati in Italia (il 46%) si è sentita discriminata a livello razziale nel cercare lavoro; la percentuale media europea, per avere un **termine di confronto**, si attesta intorno al 25%.

alloggio

luogo dove si abita temporaneamente

accommodation

riuscire

raggiungere un obiettivo o riuscire a fare qualcosa

to manage, to succeed

canone di affitto

somma da pagare per affittare una casa

rent fee



Per quanto riguarda l'accesso a un **alloggio**, e dunque l'esercizio del diritto fondamentale a un'abitazione, la percentuale di chi si è sentito discriminato a livello razziale è pari al 39%; il 31% afferma di non **esser** proprio **riuscito** a ottenere un affitto da un proprietario privato a causa della propria origine etnica; ed è per la stessa causa che al 20% è stato chiesto di pagare un **canone di affitto** più elevato.

citare

menzionare o richiamare qualcosa

to quote



Si potrebbero **citare** molti altri dati, molte altre percentuali.

risparmiare

spendere meno denaro o conservare risorse

to save



*le vittime privilegiate dei sentimenti di odio razzista sono le persone di origine africana, ma non **sono risparmiati** slavi, albanesi, rumeni, sinthi e rom;*

attuare una contromisura

mettere in pratica un'azione di difesa

to carry out a countermeasure



*no, una parte della popolazione italiana fortunatamente non è razzista, e si impegna per **attuare** delle **contromisure** finalizzate ad arginare il razzismo degli altri.*

svuotarsi

diventare vuoto o perdere contenuto

to empty out

spostarsi

cambiare luogo

to move



Per concludere, l'abbiamo visto in un episodio recente, l'ho già detto anche prima, in questo episodio: l'Italia è un Paese che invecchia e che **si svuota**. Se guardiamo i dati, è evidente che l'immigrazione non è solo un fenomeno inevitabile, perché le persone **si spostano**, l'hanno sempre fatto e sempre lo faranno, ma una necessità per la sopravvivenza stessa del nostro sistema sociale ed economico.

in sé

di per sé, nella propria
essenza

in itself

respingere

rifiutare o mandare via

to reject

colpire

ferire o impressionare

to hit

colpire dritto sui denti

avere un effetto forte o
improvviso

to hit hard



Quello che, personalmente, mi preoccupa per il futuro dell'Italia non è l'immigrazione **in sé**, ma la nostra incapacità di accettarla. Perché se continueremo a **respingerla**, a rifiutare questa trasformazione che è ormai inevitabile, beh la crisi demografica ci **colpirà**, ci colpirà forte, e **ci colpirà dritti sui denti**.

rendersi conto

capire improvvisamente
qualcosa

to realise



Siamo arrivati alla fine dell'episodio che, **mi rendo conto**, è un po' più triste e pesante di altri.

di tanto in tanto

ogni tanto, non spesso

from time to time



Come vedi, cerchiamo di portare su Podcast Italiano anche anche temi difficili, temi scomodi: ci piace parlare dei problemi dell'Italia **di tanto in tanto**, oltre ovviamente alle sue bellezze che tutti amiamo, perché voglio mostrarti l'Italia reale, come ormai sai, se mi conosci.

▼ Note grammaticali

sia

in questa frase si usa il congiuntivo ("sia razzista" e "non lo sia") perché si esprime un giudizio, un'opinione o una possibilità, non un fatto certo. Il congiuntivo serve proprio a indicare qualcosa di ipotetico, soggettivo o non verificabile. Dire "è **difficile** affermare che un Paese è razzista" suonerebbe troppo diretto, come se fosse una certezza; invece, con "sia razzista" si mantiene il discorso sul piano della **possibilità**, del dubbio o della valutazione. Infatti, espressioni impersonali come "è difficile" o "è possibile" ecc. di solito sono accompagnate dal congiuntivo



È difficile, se non impossibile, affermare che un intero Paese **sia** razzista o che non lo sia.

si fa

questa è una forma impersonale, cioè una frase generica, senza un soggetto. "Si fa" significa "le persone fanno": non c'è un soggetto specifico, si parla della maggioranza, in generale



Cosa **si fa**, concretamente, per **arginare** il razzismo?

abbozzarne

il verbo *abbozzare* deriva da "bozza" (schizzo, prima forma di un'opera) e significa *tracciare in modo incompleto, approssimativo, descrivere o spiegare brevemente qualcosa senza svilupparla del tutto*. In questo caso, la frase *abbozzare una breve versione* richiede la preposizione **di**:

abbozzare una breve versione di qualcosa. La particella **NE** qui si usa per non ripetere qualcosa di già menzionato prima, sostituendo il sostantivo introdotto dalla preposizione **DI**: "se vogliamo abbozzarne una breve versione" significa "se vogliamo abbozzare una breve versione **della storia di razzismo nel nostro Paese**"

vanno ricercate

nel frammento "*le radici più profonde del razzismo italiano vanno ricercate nel passato coloniale del Paese*", il verbo "andare" ha un valore modale, cioè serve a esprimere un



Abbiamo anche noi una triste storia di razzismo nel nostro Paese. Volendo **abbozzarne** una breve versione, senza andare troppo indietro nel tempo, possiamo affermare che le radici più profonde del razzismo italiano **vanno ricercate** nel passato coloniale del Paese.

dovere, una necessità. In questo uso, "andare + participio passato" equivale a "devono essere + participio passato" o "bisogna che siano + participio passato". Quindi, vanno ricercate = devono essere ricercate, è necessario ricercarle. Vediamo qualche esempio simile: *la carne va cotta per un'ora. La pasta va cotta al dente. Le cause del problema vanno analizzate con attenzione. I documenti vanno firmati entro domani. Le regole vanno rispettate.* Questo uso di "andare" dà alla frase un tono impersonale e oggettivo: invece di dire "dobbiamo ricercarle" (che suonerebbe soggettivo), "vanno ricercate" presenta l'azione come una necessità logica o generale, indipendente da chi agisce

furono privati

questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non "compie" l'azione, ma la "riceve", la "subisce". La frase **non** è "i quali (soggetto) *privarono*" (verbo attivo) ma "i quali (soggetto) *furono privati*" (verbo passivo). La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Davide, usa il verbo *essere*) + participio passato del verbo principale (*privare*)



Ma la **svolta** più drammatica avvenne sicuramente nel 1938 con la promulgazione delle leggi razziali contro gli ebrei italiani, i quali **furono privati** dei loro diritti civili, scolastici e lavorativi, e infine deportati nei campi di concentramento, dove la maggior parte di loro trovò la morte.

vengano indotti

anche questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non "compie" l'azione, ma la "riceve", la "subisce". La frase **non** è "è comune che i migranti (soggetto) *inducano*" (verbo attivo) ma "i migranti (soggetto) *vengano indotti*" (verbo passivo). La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Davide, usa il verbo *venire*) + participio passato del verbo principale (*indurre*)



Ricordando le ragioni per cui è **desiderabile** che la popolazione italiana includa una componente migrante, non stiamo però **negando** un'altra realtà: è comune, in Italia come **altrove**, che i migranti, se clandestinizzati, se gli si nega cioè la possibilità di **risiedere** regolarmente nel Paese, di lavorare in maniera regolare, **finiscano** in situazioni di **disagio** socio-economico, e **vengano indotti** alla criminalità come unica opzione di sopravvivenza.

ci siano

in questa frase si usa il congiuntivo "ci siano" dopo "è normale che" perché l'espressione "è normale che" introduce un giudizio *soggettivo* o una valutazione su un fatto, non una constatazione oggettiva. Il congiuntivo, infatti, serve proprio a marcare la soggettività, l'opinione o la possibilità, mentre l'indicativo si usa per i fatti



Con questo non voglio certo dire che sia facile, e che non ci siano problemi legati all'incontro tra culture, anche culture molto diverse: è normale che **ci siano attriti**, è normale che ci siano difficoltà.

verificatosi

verificatosi è il participio passato del verbo pronominale *verificarsi*, che significa "succedere, accadere". Quando vogliamo trasformare una frase con "si è verificato" in una forma participiale ridotta (cioè senza verbo esplicito), possiamo usare il participio passato "verificatosi": la frase completa sarebbe "*il caso che si è verificato nel 2023...*" ma ridotta diventa "*il caso verificatosi nel 2023...*". Questa costruzione è tipica dello stile formale o giornalistico, perché



Emblematico è il caso **verificatosi** nel 2023 durante la partita tra Udinese e Milan, quando il calciatore Mike Maignan è stato **bersaglio** di insulti razzisti provenienti dagli **spalti**, episodio che ha portato alla momentanea sospensione dell'incontro.

rende il testo più conciso ed elegante. In questi casi, il pronome **si** del verbo riflessivo va alla fine del participio, proprio come accade anche con l'infinito e il gerundio, formando un'unica parola:
"si è verificato"="verificatosi";
"si è accorto"="accortosi";
"si è pentito"="pentitosi"

vengono fatti

anche questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non "compie" l'azione, ma la "riceve", la "subisce". La frase **non** è "i tentativi di sensibilizzazione (soggetto) *fanno*" (verbo attivo) ma "i tentativi di sensibilizzazione (soggetto) *vengono fatti*" (verbo passivo). La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Davide, usa il verbo *venire*) + participio passato del verbo principale (*fare*)



Ma è solo un esempio, tra i tanti che si potrebbero fare: il razzismo negli stadi italiani è una vera **piaga**, nonostante tutti i tentativi di sensibilizzazione che **vengono fatti**.

Trascrizione

In Italia, oggi, sono 5 milioni e 422mila gli stranieri residenti, corrispondenti al 9,2% della popolazione totale, come riportato dall'*Istituto Nazionale di Statistica*. Il dato è **aggiornato** al 1° gennaio 2025. 5 milioni e mezzo di stranieri su una popolazione totale di 59 milioni.

Dal 58° **Rapporto Censis** sulla situazione sociale del Paese, **apprendiamo** inoltre che, nel 2023, i nati da almeno un genitore straniero sono il 21,3% del totale: quindi un **neonato** su cinque. Gli alunni stranieri, con cittadinanza non italiana, iscritti nelle scuole nell'anno scolastico 2023/2024 rappresentano l'11,6% del totale; le coppie con almeno un componente straniero sono il 10,1%; e sono oltre un milione i minori stranieri residenti in Italia: l'11,8% del totale.

Questi dati, sulla presenza degli stranieri in Italia e sull'**incidenza** della componente migrante sulla popolazione totale, ci **inducono a interrogarci** sulla questione dell'**accoglienza**. Le domande che **ci poniamo** sono: come vivono gli italiani la presenza di così tanti stranieri in Italia? Si tratta di una presenza vissuta positivamente, valorizzata, soltanto accettata, appena tollerata o, invece, perfino **sgradita**? In altre parole, quello che ci stiamo chiedendo è: l'Italia di oggi è un Paese razzista, o no?

Questo è Podcast Italiano, un podcast per imparare l'italiano attraverso contenuti interessanti e autentici. Stai ascoltando il podcast di livello intermedio o avanzato: se sei alla ricerca di contenuti un po' più semplici, cerca *Podcast Italiano Principiante*. L'episodio di oggi è un episodio di livello avanzato, **motivo** per cui ti consiglio particolarmente di dare un'occhiata alla trascrizione gratuita con glossario che prepariamo per te e che si trova sul nostro sito, *podcastitaliano.com*. La trascrizione, **appunto**, contiene un glossario molto dettagliato che ti **permetterà** di imparare e capire un sacco di parole ed espressioni probabilmente nuove per te. Trovi il link nelle note di questo episodio nell'app dove mi stai ascoltando: Spotify, Apple Podcast o qualsiasi app di podcast. Detto ciò, andiamo.

Dicevamo: l'Italia è un Paese razzista? Questa domanda, che regolarmente **fa capolino** nelle **aule** della politica, nelle aule scolastiche, nei media tradizionali e nei nuovi media, non è **affatto** una domanda dalla risposta **netta**. È difficile, se non impossibile, affermare che un intero Paese **sia** razzista o che non lo sia. È possibile invece **scomporre** la domanda generale in una serie di micro-domande più specifiche:

Quante sono le persone che in Italia coltivano sentimenti razzisti?

Con quale forza?

Contro chi?

Attraverso quali **comportamenti** si manifesta il loro razzismo?

Quali sono gli **ambiti** di convivenza sociale in cui **si annidano** maggiormente le **disuguaglianze**? Lavoro? Scuola? Abitazione? Cittadinanza?

Quali sono le **contromisure** all'intolleranza e alla discriminazione? Cosa **si fa**, concretamente, per **arginare** il razzismo?

Ecco, per **tentare di** rispondere a queste domande, non possiamo non partire da una definizione della questione. Non possiamo, cioè, non chiederci: ma di cosa parliamo, esattamente, quando parliamo di razzismo?

Dunque, alla base del razzismo c'è l'idea che non tutti gli esseri umani abbiano uguale valore, e quindi che non tutti debbano avere gli stessi diritti e le stesse opportunità; **si ritiene**, al contrario, che gli umani vadano differenziati e gerarchizzati in base a fattori come il colore della pelle, la nazionalità, l'origine etnica, la cultura, la religione, perfino la lingua. Alla base del razzismo, quindi, c'è la convinzione che l'umanità sia divisa in gruppi, **siano essi** razziali, nazionali, etnici, religiosi o linguistici, alcuni dei quali vengono considerati biologicamente o culturalmente superiori ad altri.

Ricordiamolo, se fosse necessario: per la scienza contemporanea, è assolutamente **scorretto** parlare di "razze umane", poiché sotto il profilo biologico, non è possibile identificare un individuo sulla base di un **marcatore genetico** che possa dividere l'umanità in razze. Proprio per questa ragione, in Italia, con il *Decreto Legge 22 aprile 2023, n. 44* **si è disposto** che "*negli atti e nei documenti delle pubbliche amministrazioni il termine: «razza» è sostituito dal seguente: «nazionalità»*".

Ottima **mossa** quella del Legislatore italiano. Ma siamo sicuri di essere stati sempre così "brava gente" noi italiani, come **ci dipingono** spesso fuori dall'Italia?

Purtroppo no, al contrario. Abbiamo anche noi una triste storia di razzismo nel nostro Paese. Volendo **abbozzarne** una breve versione, senza andare troppo indietro nel tempo, possiamo affermare che le radici più profonde del razzismo italiano **vanno ricercate** nel passato coloniale del Paese. Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento anche l'Italia **si macchiò** della **colpa** della violenza coloniale in Africa, dove **sottomise** Eritrea, Somalia, Libia ed Etiopia. Per giustificare i propri crimini, la macchina propagandistica coloniale **diffuse** l'idea di una **presunta** inferiorità delle popolazioni africane. Durante la guerra d'Etiopia (1935-36), il regime fascista introdusse inoltre leggi

che **vietavano** i matrimoni misti e **promuovevano** la segregazione razziale. Ma la **svolta** più drammatica avvenne sicuramente nel 1938 con la promulgazione delle leggi razziali contro gli ebrei italiani, i quali **furono privati** dei loro diritti civili, scolastici e lavorativi, e infine deportati nei campi di concentramento, dove la maggior parte di loro trovò la morte. Se ti interessa questo argomento, ti segnalo la nostra serie di episodi di livello avanzato, proprio dedicata al Fascismo, e che abbiamo recentemente concluso.

Dopo la fine del Fascismo e della Seconda Guerra Mondiale, per un lungo periodo, il razzismo è stato rimosso dal dibattito pubblico: il ricordo dei crimini d'odio **perpetrati** era troppo fresco e troppo **scomodo** per le **coscienze** del tempo. Solo a partire dagli anni Ottanta, con l'aumento dell'immigrazione verso il nostro Paese, **si è riaccesa** la paura nei confronti del "**diverso**", dell'"**altro**". Una tendenza poi **proseguita** negli anni Duemila, quando il dibattito pubblico ha iniziato a **concentrarsi** sull'immigrazione falsamente declinata come emergenza, **alimentando** così un **clima** di **diffidenza** e ostilità **nei confronti degli** stranieri, ma più in particolare degli slavi, degli afro-discendenti, di chiunque abbia la pelle scura, **nonché** delle popolazioni rom e sinthi. Questa rappresentazione distorta del fenomeno migratorio è stata alimentata da **partiti** xenofobi di destra come la *Lega Nord* e *Fratelli d'Italia*, e da leader politici come Umberto Bossi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, attuale Presidente del Consiglio italiano.

I media italiani hanno spesso scelto di essere **complici** della politica xenofoba. Hanno avuto un'enorme responsabilità, ad esempio, nel **tessere** una narrazione della diversità e dell'**alterità** come strettamente associate all'**illegalità** e, conseguentemente, alla criminalità, al pericolo, all'**insicurezza** per la popolazione italiana. Telegiornali, giornali, programmi televisivi di **approfondimento** e di dibattito hanno, infatti, rappresentato le comunità migranti in **maniera** sistematicamente selettiva e parziale. I migranti **compaiono** nei media italiani o nelle narrazioni di **sbarchi** clandestini sulle nostre coste o nel racconto di episodi di **cronaca nera**. Quasi mai la comunità migrante è stata, invece, rappresentata quale componente positiva dalla **compagine** sociale italiana, costituita da lavoratori **affidabili**, contribuenti onesti, cittadini responsabili, spesso residenti di piccoli comuni delle aree interne di cui contribuiscono a **rallentare** lo **spopolamento**, di cui abbiamo anche parlato, qui, sul podcast. Questa narrazione selettiva e distorta ha rafforzato i pregiudizi degli italiani e le loro **diffidenze** su base etnico-culturale. Per non parlare di un altro fatto: e cioè che i migranti, coloro che vivono il razzismo sulla propria pelle, quasi mai, se non mai, hanno trovato e trovano voce nei media.

Voglio dunque ricordare in che modo la comunità migrante contribuisce positivamente alla crescita del nostro Paese. Cominciamo dal contrasto **all'invecchiamento** demografico: la popolazione straniera ha un'età media nettamente più bassa rispetto a quella italiana (circa 35,7 anni contro 46,9). Proseguiamo col contrasto al **calo** delle nascite nel Paese: il **tasso di natalità** tra gli stranieri (10,4 nati ogni mille abitanti) è infatti nettamente superiore a quello tra gli italiani (6,3). Abbiamo parlato di recente del problema drammatico della crisi demografica che abbiamo in Italia. Passiamo al contributo dei migranti nel mercato del lavoro: gli stranieri sono fondamentali soprattutto in settori dove c'è **carenza di manodopera**, come l'agricoltura, **l'edilizia**, il lavoro domestico e di **cura** degli anziani. Sai quanto *Valore Aggiunto* producono i lavoratori migranti? 164,2 miliardi, dando un contributo al *Prodotto Interno Lordo nazionale*, al *PIL*, **pari all'8,8%**. E quanti sono i lavoratori migranti regolari che regolarmente pagano le tasse e i contributi, e per quali **somme**? Beh, i contribuenti migranti in Italia sono 4,6 milioni (l'11% del totale) e nel 2023 **hanno dichiarato redditi** per 72 miliardi di euro, versando 10 miliardi di *Irpef*, cioè di imposte sui redditi. Queste non sono cifre affatto piccole.

Confrontando le entrate per lo Stato (le tasse pagate e i contributi **pensionistici versati**) con la spesa pubblica per i servizi di *welfare* (quindi la **sanità** e le **pensioni** al primo posto), il **saldo**, per quanto riguarda la componente migrante della popolazione, è positivo: +1,2 miliardi di euro. Cioè, lo Stato riceve più soldi dai migranti rispetto a quelli che spende per loro. Gli stranieri, infatti, in quanto più giovani degli italiani, in quanto prevalentemente **in età lavorativa**, hanno un basso impatto sulle principali voci di spesa pubblica come sanità e pensioni. Abbiamo parlato anche nell'episodio sulla crisi demografica, quanto le pensioni **gravino** sulle **casce** dello Stato.

Ricordando le ragioni per cui è **desiderabile** che la popolazione italiana includa una componente migrante, non stiamo però **negando** un'altra realtà: è comune, in Italia come **altrove**, che i migranti, se clandestinizzati, se gli si nega cioè la possibilità di **risiedere** regolarmente nel Paese, di lavorare in maniera regolare, **finiscano in** situazioni di **disagio** socio-economico, e **vengano indotti** alla criminalità come unica opzione di sopravvivenza. Non è il colore della pelle né l'etnia, dunque, **bensi** la marginalizzazione, l'irregolarità istituzionalizzata che spiegano la maggiore **delittuosità** dei migranti. Pertanto, la soluzione per una convivenza sociale più sicura e a bassa incidenza di criminalità è evidente: **non può che** risiedere nell'inclusione. Non abbiamo altre strade. Con questo non voglio certo dire che sia facile, e che non ci siano problemi legati all'incontro tra culture, anche culture molto diverse: è normale che **ci siano attriti**, è normale

che ci siano difficoltà. Ma la realtà, dal mio punto di vista, è che non ci sono altre strade, considerando anche quello che abbiamo detto sul fatto che gli italiani non fanno figli e, se non si fanno figli, ci sono meno lavoratori che pagano le tasse, che **sostengono** gli anziani che ricevono le pensioni, che sostengono la sanità... insomma, non può andare avanti la macchina, la macchina dello Stato, semplicemente.

Fatta queste serie di **premesse**, torniamo alla domanda con cui abbiamo iniziato l'episodio. Secondo **un'indagine** del *Censis*, il 40,8% della popolazione è convinto che gli italiani siano razzisti, e la percentuale raggiunge il 47,2% tra i 18-34enni. In più, il 58,5% ritiene che il razzismo **sia in aumento**. Per il 52,2% dei giovani di seconda generazione, nati cioè in Italia da almeno un genitore con passato migratorio o cresciuti nel nostro Paese, gli italiani SONO razzisti. Questi giovani hanno in mente episodi precisi: il 62,4% ha subito discriminazioni in passato, il 26% ne è ancora vittima e il 75% conosce ragazzi di origine straniera, **a loro volta**, vittime di discriminazioni.

Per offrirti un esempio concreto di come il razzismo si manifesti nell'Italia di oggi, sono andato a **curiosare** nella pagina Facebook di Antonella Bundu, candidata per la lista politica *Toscana Rossa* alle elezioni regionali in Toscana. Sotto al suo post del 7 ottobre, in cui commenta certe **pagelle** date dal quotidiano *La Nazione* a un confronto elettorale, **ci si imbatte** in un commento di un utente che dichiara, **rivolgendosi alla** candidata:

*"Quelli come te vogliono il potere per **vendicarsi** di qualcosa, **prendono di mira** qualcuno, in questo caso i bianchi fascisti e quelli che non la pensano come te, e poi cosa fai? Gli fai tagliare le braccia con il machete, la famosa "manica corta" o "manica lunga" come usava al tuo paese, cioè taglio al gomito o alla spalla? Quelli come voi una volta al potere diventano (...) tutti **macellai** e cannibali, **ché** questo è il vostro istinto genetico."*

Quello che ti ho appena offerto è un esempio da manuale di *hate speech*, di discorso d'odio. In base ai dati OSCAD, *l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori*, nel 2023 le forze di polizia hanno registrato in Italia ben 1106 reati d'odio, di cui 771 commessi sulla base di ragioni legate alla razza, al colore della pelle o all'etnia. Che poi, come abbiamo visto, la razza non esiste, quindi...

Le tipologie di **reato** includono **l'incitamento** alla violenza, **l'esercizio** della violenza, la **profanazione** di tombe, furti, comportamenti **minatori**, **danneggiamento** di proprietà, attacchi contro luoghi di culto, atti di vandalismo, **molestie** e violenze sessuali e, infine, l'omicidio. È importante ricordare che

l'omicidio razziale non è **che la punta dell'iceberg**: la manifestazione più violenta di una xenofobia che, **per lo più, è sommersa**, o si esprime con gesti meno **eclatanti** ma altrettanto gravi, proprio perché espressione di una stessa cultura, quella dell'odio nei confronti dell'*altro da me*, del *diverso*.

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali ci ricorda quali sono questi altri comportamenti discriminatori più sottili, e che, proprio per questo, rischiano di passare non percepiti. Partiamo dal diritto alla casa, e dall'accesso a prestazioni sociali quali **l'edilizia** residenziale pubblica. Alcune Regioni, Province o Comuni hanno adottato Regolamenti che **prevedono** uno specifico punteggio **assegnato sulla base dell'anzianità di residenza** in un determinato territorio che permette, appunto, di accedere alle **case popolari**, all'edilizia residenziale pubblica. Questo **requisito** comporta una discriminazione indiretta per tutti quelli che, per la maggior parte stranieri, sono residenti da minor tempo rispetto a chi è nato e cresciuto in quello stesso Comune. La Corte Costituzionale, con un sentenza, è intervenuta chiarendo in modo definitivo che questo requisito è **illegittimo**.

Anche l'utilizzo di un linguaggio razzista **configura** una discriminazione, come è avvenuto nel caso di un **foglio illustrativo** di un **farmaco** che utilizzava il termine "pazienti di razza nera". Alla luce del significato discriminatorio che l'utilizzo del termine "razza nera" assume, nonché **dell'obsolescenza** scientifica di tale linguaggio, *l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali* è intervenuto per richiedere alla società farmaceutica produttrice e all'Agenzia Italiana del Farmaco la sostituzione della parola "razza" con termini come "popolazione e/o etnie", che non presentano una connotazione razzista.

Un altro ambito in cui episodi di discriminazione continuano a manifestarsi con preoccupante frequenza è quello sportivo, in particolare negli stadi di calcio. I cori razzisti rivolti a giocatori di origine africana o di diversa etnia rappresentano una delle forme più evidenti di razzismo collettivo. Emblematico è il caso **verificatosi** nel 2023 durante la partita tra Udinese e Milan, quando il calciatore Mike Maignan è stato **bersaglio** di insulti razzisti provenienti dagli **spalti**, episodio che ha portato alla momentanea sospensione dell'incontro. Ma è solo un esempio, tra i tanti che si potrebbero fare: il razzismo negli stadi italiani è una vera **piaga**, nonostante tutti i tentativi di sensibilizzazione che **vengono fatti**.

Ma la prima forma di discriminazione, il peccato originale, per così dire, risiede nel rendere straniero chi straniero non è, nel creare **un'alterità laddove** l'alterità non esiste affatto. Mi sto riferendo alla discriminazione che discende dallo *ius*

sanguinis, ovvero quel principio di diritto in base al quale la cittadinanza italiana si acquisisce tramite **legame di sangue**, cioè da genitore o **antenato** italiano. A causa dello *ius sanguinis*, i bambini nati da stranieri in territorio italiano, in ospedali italiani, che frequentano asili italiani e scuole italiane, che parlano italiano come lingua materna e che a scuola studiano la storia italiana, la geografia italiana, la letteratura italiana, la storia dell'arte italiana, che studiano l'impero Romano, **imparano a memoria** le poesie di Leopardi e la Divina Commedia di Dante, e mangiano magari spaghetti tutti i giorni, ebbene sì, questi bambini NON sono cittadini italiani, sono resi diversi dai loro compagni di classe e di crescita, ma attenzione: è la legislazione italiana che li **rende** diversi. Non sono italiani e non possono esserlo, legalmente, fino al **raggiungimento** della maggiore età, dei 18 anni, quando finalmente possono richiedere la cittadinanza tramite una dichiarazione di elezione. Questa è una cosa che, mi ricordo, è successa ad alcuni compagni delle mie scuole superiori che, una compagna rumena e un compagno polacco, che erano italiani quanto me, francamente, e vivevano in Italia da tutta la vita, parlavano italiano come me, avevano fatto la scuola in Italia, eppure non erano italiani, non avevano gli stessi diritti come me. La loro vita era molto più complicata per il semplice fatto di essere nati da genitori stranieri.

La cittadinanza eventualmente richiesta e ottenuta al raggiungimento della maggiore età non è ancora una garanzia della fine delle discriminazioni. Non si finisce di essere considerati stranieri, soprattutto quando si ha la pelle nera, anche se i documenti ormai attestano il contrario. Il pensiero non può non andare alle atlete e agli atleti italiani di discendenza africana così frequentemente vittime di discorsi d'odio. Per offrirti degli esempi, e per farmi un po' del male, sono andato alla ricerca di alcuni commenti razzisti **ai danni** della nazionale femminile di **pallavolo**. Ebbene, mi sono imbattuto in frasi come le seguenti:

"Con Adigwe, Antropova, Egonu, Eze, Fahr, Malual, Nwakalor, Omoruyi e Sylla, quella non è una nazionale ma una legione straniera che rappresenta solo se stessa. Stranieri in nazionale = doping sociale."

O ancora:

"Speriamo che volino fino in Africa a lasciare lì quelle africane che non c'entrano niente con l'Italia!"

Non **stupisce** se l'Agenzia per l'Unione Europea per i Diritti Fondamentali ha sentito nel 2023 l'esigenza di pubblicare un report dal titolo *Essere di colore nell'Unione Europea*. Dall'indagine risulta che, nonostante le legislazioni **intese**

a combattere i reati di stampo razzista, in tutta l'Unione Europea le persone di origine africana si trovano ancora a **far fronte** a pregiudizi ed esclusione. Mi limito a concentrarmi su alcuni risultati che riguardano l'Italia. Il 48% delle persone di origine africana intervistate in Italia ha dichiarato di aver subito molestie e violenze di stampo razzista anche **per mano della** polizia. Solo il 9% ha denunciato l'episodio di violenza più recente. Il nostro Paese è inoltre quello in cui si registra il più basso livello in Europa di informazione sulla **legislazione anti- discriminazione** del Paese (solo il 27% degli intervistati ne sono a conoscenza). Particolarmente **sconfortanti** sono i dati che riguardano la ricerca del lavoro e dell'abitazione. Quasi la metà degli intervistati in Italia (il 46%) si è sentita discriminata a livello razziale nel cercare lavoro; la percentuale media europea, per avere un **termine di confronto**, si attesta intorno al 25%. Per quanto riguarda l'accesso a un **alloggio**, e dunque l'esercizio del diritto fondamentale a un'abitazione, la percentuale di chi si è sentito discriminato a livello razziale è pari al 39%; il 31% afferma di non **esser** proprio **riuscito** a ottenere un affitto da un proprietario privato a causa della propria origine etnica; ed è per la stessa causa che al 20% è stato chiesto di pagare un **canone di affitto** più elevato.

Si potrebbero **citare** molti altri dati, molte altre percentuali. Non farebbero che confermare che le risposte alle domande che ci si è posti all'inizio di questo podcast sono le seguenti:

sì, è evidente che una parte della popolazione italiana coltiva sentimenti razzisti;

la forza di tali sentimenti è variabile, e si manifesta in comportamenti più o meno violenti, fino all'estremo dell'omicidio razziale;

*le vittime privilegiate dei sentimenti di odio razzista sono le persone di origine africana, ma non **sono risparmiati** slavi, albanesi, rumeni, sinthi e rom;*

le disuguaglianze si manifestano in varie sfere della vita sociale.

Ma la risposta alla nostra domanda iniziale è anche un'altra:

*no, una parte della popolazione italiana fortunatamente non è razzista, e si impegna per **attuare** delle **contromisure** finalizzate ad arginare il razzismo degli altri.*

Per concludere, l'abbiamo visto in un episodio recente, l'ho già detto anche prima, in questo episodio: l'Italia è un Paese che invecchia e che **si svuota**. Se guardiamo i dati, è evidente che l'immigrazione non è solo un fenomeno inevitabile, perché le persone **si spostano**, l'hanno sempre fatto e sempre lo

faranno, ma una necessità per la sopravvivenza stessa del nostro sistema sociale ed economico. È chiaro che l'incontro tra culture diverse può generare attriti, incomprensioni, difficoltà: non sto dicendo che l'inclusione e l'integrazione sia facile, anzi. È molto difficile. Ma la differenza sta nel modo in cui scegliamo di reagire a queste difficoltà.

Quello che, personalmente, mi preoccupa per il futuro dell'Italia non è l'immigrazione **in sé**, ma la nostra incapacità di accettarla. Perché se continueremo a **respingerla**, a rifiutare questa trasformazione che è ormai inevitabile, beh la crisi demografica ci **colpirà**, ci colpirà forte, e **ci colpirà dritti sui denti**.

Siamo arrivati alla fine dell'episodio che, **mi rendo conto**, è un po' più triste e pesante di altri. Se vogliamo trovare una nota positiva, comunque, è che, fortunatamente, come ho detto prima, non tutti gli italiani sono razzisti e sono xenofobi, e quindi cercando di guardare il lato positivo ricordiamoci di questo.

Questo è tutto per oggi. Ti ricordo due cose: la prima è che, se ti piace Podcast Italiano, puoi lasciare una valutazione a cinque stelle dove ci ascolti, su Spotify, su Apple podcast. Come vedi, cerchiamo di portare su Podcast Italiano anche anche temi difficili, temi scomodi: ci piace parlare dei problemi dell'Italia **di tanto in tanto**, oltre ovviamente alle sue bellezze che tutti amiamo, perché voglio mostrarti l'Italia reale, come ormai sai, se mi conosci. Quindi, se ti piace questo sforzo, dacci un voto positivo, dacci cinque stelle, lo apprezzeremo davvero molto. Detto questo, se vuoi rileggere la trascrizione con il glossario di tutte le parole ed espressioni più difficili, che magari non conosci, ti invito a dare un'occhiata alla pagina sul nostro sito, podcastitaliano.com, ti lascio il link nelle note di questo episodio. La trascrizione e il glossario sono strumenti preziosi, quindi dagli un'occhiata perché ti aiuteranno molto ad accrescere il tuo vocabolario.